

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 13 maggio 2004

604^a e 605^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria. *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)* **(2058)**

– MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione. **(421)**

– VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo. **(1393)**

(Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatore MORRA (Relazione orale)

II. Avvio della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe. *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(2901)**

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati)*.

**INTERPELLANZA SULLA PERQUISIZIONE EFFETTUATA
NELL'ABITAZIONE DEL SENATORE TAVIANI**

LONGHI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

(2-00010)

che da notizie di stampa risulta che il giorno 20 giugno 2001 sia avvenuta una perquisizione nell'abitazione del senatore Paolo Emilio Taviani a Roma mentre si svolgevano a Genova i funerali dello stesso senatore;

(28 giugno 2001)

che, se ciò corrispondesse al vero, si tratterebbe di un atto assai grave ed offensivo nei confronti della memoria di un protagonista della lotta di liberazione dal nazifascismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accaduto e quali siano le sue valutazioni in merito.

INTERPELLANZA SULLA CASA CIRCONDARIALE DI BUSTO ARSIZIO

PERUZZOTTI, MONTI, STIFFONI, PIROVANO, PEDRAZZINI, FRANCO Paolo. – *Al Ministro della giustizia.* –Premesso che: (2-00304)
(5 febbraio 2003)

la Società Olicar S.p.a, in collaborazione con la Devi Impianti s.r.l. di Varese, è la ditta appaltatrice dei servizi di conduzione e manutenzione degli impianti termici della Casa circondariale di Busto Arsizio;

le suddette società si troverebbero nell'impossibilità di assolvere pienamente alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei predetti impianti termici, poiché la direttrice della Casa circondariale di Busto Arsizio avrebbe impedito l'accesso «indiscriminato» ai loro tecnici, operai, fuochisti, indispensabili, ognuno per la propria specializzazione, all'esecuzione delle opere previste;

la predetta direttrice avrebbe, quindi, ignorato deliberatamente l'elenco dettagliato dei nominativi indicati dalle ditte conduttrici, consentendo l'accesso «dietro scorta degli agenti» a sole tre persone, le quali non sarebbero in grado di espletare mansioni che esulano dalle rispettive specializzazioni;

le ditte conduttrici, a causa dell'insolito comportamento della direttrice in parola, sarebbero impossibilitate ad onorare il contratto stipulato, mediante convenzione, per il servizio di conduzione e manutenzione termica presso la Casa circondariale di Busto Arsizio, con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Provveditorato Regionale per la Lombardia;

a nulla sarebbe valso l'intervento del Provveditore competente, messo al corrente dalle ditte conduttrici dell'impossibilità di far accedere il proprio tecnico esperto nella riparazione del bruciatore delle caldaie, al fine di scongiurare il blocco delle caldaie stesse;

la direttrice in parola, incurante di assumere una posizione pregiudizievole per la salute degli ospiti della Casa circondariale (carcerati e operatori), pare abbia preferito rimanere con le caldaie «in avaria», piuttosto che concedere al bravo tecnico fuochista Mirko Bulegato (nato a Busto Arsizio) di accedere nei locali dell'istituto, poiché ritenuto «non gradito» per «risultanze penali» a suo carico;

la mancanza di gradimento del tecnico fuochista sarebbe giustificata dalla condanna inflitta a quest'ultimo per «attraversamento dello spartitraffico o inversione del senso di marcia su carreggiate, rampe o svincoli ...»; una grave violazione del Codice della strada che sarebbe costata al Sig. Mirko Bulegato la sospensione della patente di guida per sei mesi e un'ammenda di 774,69 euro (così come riportato nel Casellario giudiziale di Busto Arsizio);

pur avendo commesso un'azione che avrebbe potuto mettere a repentaglio la propria vita e quella altrui, non si comprendono i motivi che hanno indotto la direttrice dell'Istituto in parola a trattare il Sig. Mirko Bulegato alla stregua di un «pericoloso criminale», tanto da ritenere indispensabile farlo scortare e controllare dal personale della polizia penitenziaria all'interno della Casa circondariale;

ulteriori vincoli, relativi alla verifica dell'autocertificazione dei tecnici designati dalle ditte conduttrici per interventi urgenti di manutenzione degli impianti, e divieti non ben motivati all'accesso di tecnici designati dalla ditta Devi Impianti s.r.l. (previo allontanamento «coatto» degli stessi dall'Istituto), sarebbero stati espressi dalla direttrice in parola, tanto da impedire la riparazione della seconda caldaia, che dal 31 dicembre 2002 risulterebbe «non funzionante»,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si ritenga opportuno avviare un'indagine per valutare le reali motivazioni che indurrebbero la direttrice della Casa circondariale di Busto Arsizio ad assumere comportamenti che, in ogni caso, arrecano grave pregiudizio all'Istituto e alla salute fisica dei reclusi e del personale penitenziario;

se non si intenda intervenire per verificare i comportamenti messi in atto dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Provveditorato Regionale per la Lombardia che avrebbe dovuto adoperarsi al meglio per dirimere efficacemente l'incompatibilità creatasi tra la direttrice in parola e le ditte conduttrici, poiché la ventilata impossibilità di gestire gli impianti (e quindi gli eventuali danni arrecati in termini di funzionalità e sicurezza), in ottemperanza a quanto previsto dalla convenzione in essere, nonché dalla stessa normativa UNI e CEI, potrebbe rappresentare motivo di rivalsa nei confronti del Provveditorato stesso da parte della società appaltatrice;

se non si ritenga che un comportamento sospettoso e poco tollerante manifestato nei confronti del Sig. Mirko Bulegato debba costituire oggetto di riflessione oltre che di motivato e legittimo pregiudizio nei confronti di una persona che, nella sua qualità di direttrice di un Istituto di pena, dovrebbe avere spiccate doti psico-pedagogiche che le consentano di liberarsi da qualunque atteggiamento discriminatorio, al fine di assolvere al meglio al compito di indirizzo e coordinamento delle attività di «recupero, rieducazione e reinserimento nella società» di individui che hanno trasgredito regole giuridiche, morali ed etiche.

**INTERPELLANZA SULL'EVASIONE DI DETENUTI
DALLA CASA CIRCONDARIALE DI RIMINI**

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che durante la notte tra il 6 e il 7 aprile 2003 sono evasi dalla casa circondariale di Rimini cinque detenuti di origine extracomunitaria (albanesi), si chiede di conoscere le modalità dell'evasione e se non si ritenga opportuno espletare un'indagine ispettiva al fine di accertare eventuali responsabilità.

(2-00362)

(8 aprile 2003)

INTERROGAZIONE SUL CARCERE DI ROVIGO

BARATELLA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

(3-01452)
(2 marzo 2004)

in più occasioni lo scrivente ha avuto modo di sottolineare e fare presente la grave situazione in cui versa il carcere di Rovigo, in larga misura determinata dalla struttura fatiscente degli immobili che lo ospitano;

già all'inizio dell'anno 2001 il carcere di Rovigo risultava inserito nell'elenco degli istituti penitenziari «strutturalmente non idonei alla funzione propria per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione»;

nel decreto 2 ottobre 2003 del Ministro della giustizia il carcere di Rovigo risulta inserito al quarto posto in ordine di priorità, nel programma di edilizia penitenziaria, ma alla data attuale non è dato di sapere quali siano le concrete prospettive ed i relativi tempi per la realizzazione del nuovo carcere di Rovigo o le indispensabili opere di adeguamento di quello esistente;

in occasione della interruzione straordinaria di energia elettrica verificatasi nella provincia di Rovigo a partire dal 28 febbraio 2004 la struttura carceraria è rimasta totalmente priva di energia elettrica stante il mancato funzionamento del gruppo elettrogeno che avrebbe dovuto sopperire a tale evento, purtroppo fuori uso da tempo per mancanza dei fondi necessari alla sua riparazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione verificatasi nel carcere di Rovigo, quali iniziative intenda assumere per garantire le condizioni minime di funzionalità e sicurezza della attuale struttura carceraria e quali siano i tempi di realizzazione del nuovo carcere di Rovigo.

**INTERROGAZIONE SUL PROVVEDIMENTO
DI LIBERAZIONE CONDIZIONALE NEI CONFRONTI
DI GIUSEPPE VALERIO FIORAVANTI**

VITALI, BONFIETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che: (3-01551)

il giudice di sorveglianza presso il tribunale di Roma ha disposto il provvedimento di liberazione condizionale per Giuseppe Valerio Fioravanti, riconosciuto colpevole con sentenza definitiva della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 che provocò 85 morti e 200 feriti; (27 aprile 2004)

oltre alla condanna per la strage di Bologna Giuseppe Valerio Fioravanti ha subito altre cinque condanne all'ergastolo per gli omicidi, tra gli altri, Amato e Mangiameli;

non c'è mai stato alcun gesto da lui compiuto nei confronti dei familiari delle vittime e dei feriti, né di ravvedimento né di risarcimento per le gravissime perdite subite;

considerato che:

il provvedimento di liberazione condizionale per Giuseppe Valerio Fioravanti ha prodotto incredulità e sconcerto nell'opinione pubblica cittadina e la reazione sdegnata dell'associazione dei familiari delle vittime della strage, che ha parlato di «un'offesa al diritto e ai familiari delle vittime»;

il giudice di sorveglianza nel concedere la liberazione condizionale non deve valutare solo la buona condotta ai fini del «sicuro ravvedimento» e deve inoltre stabilire il grado di pericolosità del condannato,

si chiede di conoscere, per quanto di competenza, se risulti al Ministro in indirizzo in base a quali elementi il giudice di sorveglianza abbia potuto disporre il provvedimento di liberazione condizionale per Giuseppe Valerio Fioravanti, poiché è difficile pensare che si possa ritenere non pericoloso per la collettività un condannato a sei ergastoli per gli efferati delitti che gli sono stati attribuiti dalle sentenze dei tribunali, e non si può legare solo al comportamento tenuto nel corso dell'esecuzione della pena l'accertamento della sicurezza del suo ravvedimento, richiesto espressamente dalla legge per la concessione della liberazione condizionale.

INTERROGAZIONE SULL'IMPIEGO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO NEI BALCANI

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

(3-01296)
(6 novembre 2003)

altri due militari sono recentemente deceduti portando a 25 le vittime di patologie imputabili a contaminazione all'uranio come i linfomi di Hodgkin;

il militare Fotia, volontario nei Balcani, in servizio presso la Caserma Salomone di Padova, è morto i primi di ottobre per un tumore al pancreas;

mentre si moltiplicano le conferme – da parte di funzionari della sanità militare – della nocività dell'uranio, il ministro Giovanardi, in Parlamento, ha continuato ad escludere, richiamandosi alle relazioni Mandelli, che possano esistere legami tra l'uranio impoverito e le malattie da cui risultano affetti militari che avevano operato nei Balcani;

dagli stessi ambienti della sanità militare e da membri della Commissione Mandelli – tra cui il prof. Martino Grandolfo, fisico, direttore di ricerca all'Istituto superiore della sanità – è venuta la richiesta al Governo di un supplemento di indagini, vista la scarsa documentazione a disposizione, e visto che – a loro dire – «non siamo in grado di escludere che l'uranio impoverito possa essere causa di tale patologia (linfomi di Hodgkin)»;

l'invio degli esami effettuati su incarico della Commissione Mandelli presso le diverse ASL trivenete dà sicuramente, per quanto riguarda gli esiti con patologie, dei risultati statistici fuorvianti, in quanto i numeri di confronto sono molto diluiti e come tali poco significativi rispetto ad una analisi statistica eseguita su base generale, quindi sull'intero complesso degli esami, come invece potrebbe fare una struttura militare;

in seguito alla visita effettuata dall'interrogante e dall'on.le Tiziana Valpiana al laboratorio del Centro militare di medicina legale di Padova, è stato chiesto al Ministro della difesa di conoscere i risultati delle analisi compiute sui militari prima e dopo la partecipazione a missioni internazionali; ad ora nessuna comunicazione è giunta da parte del Ministro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

fornire con urgenza i dati relativi alle analisi eseguite sui militari partecipanti a missioni all'estero, comprensivi anche delle risultanze degli esami eseguiti all'esterno di strutture militari;

disporre, alla luce delle argomentazioni sopra esposte rilasciate anche da membri della Commissione Mandelli, un supplemento di indagine, poiché le precedenti relazioni Mandelli si basano su una presenza in Bosnia e Kosovo di circa 40.000 persone potenzialmente a rischio, numero che comprende almeno una eccedenza di 12.000 persone, cioè quelle che dalla fine del '99 avevano adottato le precauzioni di sicurezza e quindi non potevano essere incluse tra il personale esposto al rischio.

